

MARMOLÉDA

Anno 3 - numero 2 (9)

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE CORO MARMOLADA

OTTOBRE 2001

Ci si rivede...

E' passata l'estate, il "Marmolada" ha ripreso l'attività e torna, quindi, un nuovo numero del nostro notiziario.

E' stato un periodo triste quello appena trascorso: Giovanni Manzato "Barcherote" ci ha lasciato; appena un mese prima ci aveva salutato, nel nostro incontro all'Ospedale San Camillo, con un indimenticabile "E mi me ne so 'ndao", forse la sua migliore interpretazione in assoluto. Lascio alla "penna" di Franco Cavasin il ricordo dell'amico.

Ma Giovanni non "è andato avanti" da solo; con lui anche Antonio Ciotti, il più giovane, già corista degli anni 80-90, e Luciano Perini, fondatore del Coro Marmolada nel lontano 1949, nonché "Cancelliere" della Scuola Grande San Giovanni Evangelista e, pertanto, prezioso e disponibile collaboratore della nostra attività concertistica in Venezia.

La stagione si presenta ricca sia per quanto riguarda l'attività in zona che fuori provincia.

L'appuntamento più rilevante, soprattutto per l'impegno organizzativo/economico, sarà quello del 10 e 11 novembre prossimi (vedi il calendario in quarta pagina); il Coro ospite sarà il "Sot la nape" di Villasantina (UD), un coro friulano, o meglio carnico, che ci proporrà i canti, ed anche le danze, di quella terra.

Ma vogliamo anche ricordare gli ultimi incontri con altri cori e questo ricordo lo troverete nelle impressioni di Paolo Pietrobon.

Ed infine un ricordo, questa volta più antico, di una canta sulle piste di sci.

Buona lettura e ... buon ascolto.

Sergio Piovesan

In questo numero:

pag. 1 Ci si rivede... - Sergio Piovesan

pag. 1 La Leggenda del vecchio sognatore
Francesco Cavasin

pag. 2 Due appuntamenti riusciti - Paolo Pietrobon

pag. 4 Momenti magici - Francesco Cavasin

pag. 4 I prossimi appuntamenti

La leggenda del vecchio sognatore

Ne avevo ascoltato le gesta molto tempo prima di conoscerlo di persona, oltre quarantuno anni fa, ed era già un "mito".

Si narrava della sua splendida voce baritonale, del suo spirito allegro e gli si attribuivano mille aneddoti gustosi.

Nel '65 entrai a far parte del Coro ove avvenne l'incontro - lui apparteneva al nucleo dei coristi degli anni 50 - e, col passare del tempo, ebbi conferma che la sua "fama" non era immeritata.

Uomo arguto, con spiccato "sense of humor", sapeva ridere di se stesso e non faceva pesare, ai nuovi arrivati, la sua "anzianità di servizio" anzi, giovane tra i giovani, non lesinava la propria voce per intonare sempre e ovunque una "canta".

Grande mangiatore, diceva: "la mia è una fame atavica". In realtà era un modo per esternare la carica vitale che era in lui e per essere comunque "personaggio" (famoso il vassoio a due piani al self service del CERN durante la prima tournée estera del Coro).

Dotato di un'intelligenza vivace, pur non avendo grandi studi alle spalle, sapeva, al momento opportuno, infarcire ironicamente la conversazione con citazioni e motti latini tali da renderla sempre piacevole e divertente, mai banale.

Errata corrige Sul precedente numero di "Marmolèda", nella presentazione di "IL RITMO DEI BATTIPALI", a causa di un refuso, non è stata illustrata la figura n. 4 sulla quale era rappresentata una delle due trascrizioni della linea melodica del canto, trascrizione dovuta a Luigi Nono che, negli anni '60, tenne una lezione su questo pezzo. Non si sa se il motivo abbia ispirato o meno il compositore veneziano, ma, comunque, resta evidente ed ulteriore dimostrazione dell'interesse delle melodie nonolari da parte di musicisti famosi.

Ricordo, quando ci raccontava aneddoti della sua infanzia, di quando, a otto anni – dovendo il parroco della sua parrocchia formare il coro delle voci bianche – si sentì dire: “ tu no che sei baritono” e credette che fosse una cosa grave.

La vita non era stata molto generosa con lui! Dopo una breve esperienza come dipendente alla Montedison si era trovato senza lavoro e dovette ingegnarsi, per guadagnare qualche soldo, mettendo a frutto la sua passione per la fotografia, a fare qualche piccolo commercio di macchine fotografiche usate e di vari altri oggetti.

Con questa attività si rivelò la sua natura di mercante, antesignano dei moderni “vu cumprà” , in breve tempo, divenne famoso e ricercato (non dalla questura) in tutta Venezia.

Voleva fare il burbero e talvolta anche il cinico ma, in realtà era un uomo dall’animo gentile e generoso che, pur dovendo vivere di questo suo modesto lavoro, trovava modo di aiutare altre persone in difficoltà con prestiti che, lo sapeva in partenza, non avrebbe mai recuperato.

Amava tutta la musica che, assieme alla fotografia, era la sua grande passione e l’ho sempre sentito dire: “ devo trovare il tempo per mettere ordine alle centinaia di dischi e registrazioni su nastro che ho raccolto in tutti questi anni e alle migliaia di diapositive scattate in ogni parte del mondo”. Me lo ricordo ai concerti , quando cantavano gli altri cori, sempre la in prima fila col suo registratore portatile. Credo che, per riascoltare i nastri e visionare le diapositive, non gli sarebbe bastata una seconda vita!

Amava le donne ma, non so perché, non pensò mai al matrimonio. Eppure le occasioni non gli sarebbero mancate. Era anche un bell’ uomo! Forse teneva troppo alla sua libertà, a quella sua vita picaresca da sognatore che lo ha fatto diventare un mito per tutti quelli che lo hanno conosciuto.

Ora che ci ha lasciati, il mito entra nella leggenda e il suo ricordo rimarrà nel tempo perché gli uomini passano ma i miti restano... per sempre.

Addio vecchio “Barche”. Non ti dimenticherò mai!

Franco Cavašin

Due appuntamenti riusciti.

**In Val Chisone con “Les Harmonies”
a Venezia con il “Bachis Sulis”**

Credo sia aspettativa comune quella di riconoscere il carattere fondamentale, i riferimenti identificativi di persone o gruppi in ogni occasione di nuovi incontri, soprattutto se incardinati nel fenomeno “ cultura e canto popolare “.

Si tratta spesso di singoli gesti, di particolari modalità di comunicazione, di quell’originale fisicità con cui gli elementi incompressibili dell’identità e dell’appartenenza vengono inconsapevolmente manifestati nello stesso momento in cui si realizza la possibilità di scambiare ed apprezzare -assieme ai connotati anagrafico-culturali o alle propensioni tecnico-musicali- relazioni di stima, o simpatia, o collaborazione.

Così è stato per me nelle splendide giornate di concerti, cultura ed amicizia trascorse nella “Terra di Valdo” con il Coro “Les Harmonies”, a Torre Pellice e Fenestrelle, e a Mestre e Venezia con il Coro “Bachis Sulis” di Aritzo, mille e cinquecento anime aggrappate al Gennargentu.

Nella Piazza d’Armi del Forte S. Carlo, in attesa del secondo concerto piemontese, mi sono ritrovato a pensare alle pagine più suggestive del “Deserto dei Tartari” di Buzzati, al vento, alla luce e ai silenzi di una valle profonda e un po’ misteriosa, dai cui valichi t’aspetti ad ogni momento a rivi imprevisti...

Poi, in un crescendo di emozioni piacevolissime, dalla Chiesetta del Forte, essenziale e severa nelle ferite aperte da un antico abbandono oggi superato per la volontà di giovani tenaci, innamorati della loro terra, e più tardi dal salone del rinfresco, in un andirivieni fitto e trabocchevole di eccitazione, si levava a preparare l’esibizione del Marmolada il canto degli amici piemontesi, elegante e sobrio nella tessitura musicale quanto vivace e punti-

gioso nel recupero dei motivi tradizionali di una storia che li si ama fortemente e si racconta con rispetto, quasi il contesto materiale di un'unità di popolo sofferta nel tempo e oggi costitutiva della stessa identità di quella gente intorno al nome e al prestigio del condottiero Valdo, il simbolo della resistenza contro indimenticate e feroci persecuzioni religiose e del ritorno dall'esodo che ne era conseguito.

Non meno calorosi erano stati il primo concerto, tenuto nel Tempio Valdese di Torre Pellice e seguito dai presenti con estrema attenzione, ed il saluto-rinfresco successivo, organizzato generosamente nelle sale del Collegio, sede della scuola superiore del paese.

Altro il contesto tematico e culturale, diversamente efficace ed estroverso, nel quale si svolgeva l'incontro con il Coro "Bachis Sulis".

Si tratta di un gruppo compatto e molto giovane, abbarbicato al canto della tradizione anche quale prevalente possibilità di comunicazione sociale e di ricreazione nella piccola Aritzo, stretto intorno ad un giovane maestro cui non manca davvero duttilità e determinazione nel tentativo di offrire qualità e densità espressiva al canto popolare di quella terra.

In un clima di contagiosa ed effervescente disponibilità, cantano con evidente tensione fisica, fanno corpo unico con il loro maestro e sono sostenuti da importanti mezzi canori, resi ulteriormente efficaci dalla naturale sonorità del dialetto e dell'impasto vocale.

Riuscitissimi dunque i concerti (da anni non si vedevano chiese tanto affollate per un concerto popolare); felice la scorribanda in Laguna con visita alla sontuosa Vetreria "Cenedese" e passeggiata a Burano; assai robusto il tasso di allegria, sovente di autentica comicità, negli spostamenti in motoscafo; molto apprezzato l'impegno d'ospitalità profuso dal Marmolada, dal Maestro e dal Presidente fino all'ultimo dei cantori e degli amici accom-

pagnatori con un lavoro formidabile e di squisita qualità di mogli e simpatizzanti del Coro nel predisporre le occasioni di ristorazione; liberatoria infine, e ghiotta per i turisti presenti, l'improvvisata esibizione dei due complessi a Torcello, sotto il porticato d'accesso alla preziosa Basilica!

Troppo lungo sarebbe registrare ogni particolare di quelle giornate, che rimangono, come sempre, nel patrimonio morale, tecnico ed emozionale di ciascuno, del Coro complessivamente, e di coloro che intorno al Coro condividono atmosfere ed azioni che restituiscono ad ogni evento conferme rassicuranti sull'essere, insieme, strumenti, attori e destinatari di un impegno per così dire controcorrente nella realtà del canto popolare, oggi quanto mai necessario per garantire a chi lo voglia e lo apprezzi significativi antidoti alle tossine di un'epoca troppo schiacciata sul produrre, sull'accumulare, sul conformare comportamenti e linguaggi a scapito dell'attenzione per se stessi, per le relazioni di amicizia e vicinato, per i valori simbolici e pratici del riconoscersi nella comunità circostante, del riuscire ad esprimere e ricevere il saluto, la stima, la consapevolezza di comuni destini.

Non c'è che da aspettare la prossima occasione!

Paolo Pietrobon

ARCHIVIO DEL CORO

Un'idea di Remigio Volpato che riteniamo utile.

Di questi cinquant'anni di attività del Coro quante fotografie, films, registrazioni, video, articoli ecc. sono in possesso di chi ha fatto parte del Coro oppure, solo perché appassionato, lo ha seguito nelle sue attività e che rappresentano, spesso come unico originale, momenti salienti e caratteristici?

PORTALI AL CORO!!!!

Abbiamo in serbo una sorpresa!

N.B. il materiale, una volta utilizzato, andrà a far parte dell'archivio del Coro e sarà restituito al proprietario
ESCLUSIVAMENTE SU ESPlicita RICHIESTA.

Momenti magici

Se ben ricordo, eravamo ai primi di marzo del 1966 ed in quattro del Coro: io, Oddo, Toni Ferretto e Paolo Lorenzon (un primo, un secondo e due bassi) avevamo organizzato una settimana bianca a Campitello di Fassa.

I giorni scorrevano alla grande, la neve era ottima e ci stavamo divertendo un mondo.

Una sera - il sole stava tramontando dietro al Sassolungo - in cima al Col Rodella avevamo fatto una breve sosta al rifugio Des Alpes dalla cui terrazza, ormai in ombra, noi quattro, soli, stavamo osservando emozionati l'enrosadira sul gruppo della sella e gli ultimi raggi luminosi sulla cima del Gran Vernel mentre la valle sotto di noi imbruniva a vista d'occhio.

Come presi da incantamento iniziammo una canta - non ricordo se era Stelutis alpinis o Ai preat la biele stele - ma ricordo che le nostre voci uscirono timide, sommesse, quasi a non voler disturbare il silenzio che ci circondava.

Alla fine ci accorgemmo di avere uno spettatore, un maestro di sci, che era uscito senza farsi sentire dal locale e che ci stava ascoltando rapito. Gli chiedemmo se ci stesse aspettando e lui rispose di sì che doveva, assieme al suo collega, chiudere la pista. Così scendemmo tutti assieme verso Canazei facendo, tra l'altro, una delle più belle corse della settimana e dove finì con un robusto "giro de ombre".

Da allora mi porto dentro il ricordo "magico" di quel momento e la voglia di cantare così, sommessamente, alla montagna e ai suoi infiniti silenzi.

Franco Cvasin

ASSOCIAZIONE CORO MARMOLADA

Casella Postale N. 264 30100 VENEZIA
<http://digilander.iol.it/coromarmolada/>
e-mail coromarmolada@hotmail.com

AVVISO !!!!!

PER TUTTI I SOCI E SOSTENITORI

Si avvisano i soci, i sostenitori e gli amici dell' Associazione Coro Marmolada che a causa di sopravvenuti impegni del Coro non è stato possibile organizzare la cena-concerto."sociale"

Ce ne scusiamo e vi diamo appuntamento l'anno prossimo.

I prossimi appuntamenti

2^a edizione Cori e Folklore italiani

Cori Marmolada e "So: la naps" - Villa Santina (UD)

Sabato 10 Novembre ore 21.00

Chiesa del Cuore Immacolato di Maria
Mazzocco di Mogliano

Domenica 11 Novembre ore 17.00

Sala Capitolare Scuola Grande S. Giovanni Ev
Venezia

Tournée a Bolzano (BZ)

Sabato 17 e Domenica 18 Novembre

Ospiti del Coro Monte Flavon (BZ)

Rassegna

Sabato 1 Dicembre

Auditorium Conservatorio Pollini di Padova
Cori Tre Pini (PD), Euridice (BO) Marmolada (VE)

I concerti di Natale...

Domenica 16 Dicembre ore 17.00

Chiesa di S. Ilario - Malcontenta

Per altre novità:

consultare il sito del coro e/o la stampa locale

MARMOLÉDA

Notiziario Ufficiale Associazione Coro Marmolada
In attesa di registrazione c/o il Tribunale di Venezia
Casella postale 264 - 30100 **VENEZIA**
Anno 3 - n° 2

Direttore responsabile: Teddy Stafuzza
Hanno collaborato a questo numero:
testi: Sergio Piovesan, Francesco Cvasin, Paolo Pietrobon
rubriche: Sergio Piovesan
impaginazione: Alessandro Ballarin
Ciclostilato in proprio